

# La transumanza tra storia e clima

FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI  
Dirigente Regione Molise

ANGELO SANZÒ  
Referente SIGEA Molise

GIANLUCA MACORETTA  
Geologo libero professionista

## CONSIDERAZIONI STORICO-GEOGRAFICHE

I tratturi, lunghe vie erbose larghe 111 metri che si sviluppano dall'Abruzzo alla Puglia, attraversando quindi il Molise, hanno una storia antica. Tra i primi documenti c'è l'iscrizione *De Grege Oviarico* sulla porta Boiano della città romana di Altilia (Sepino) di epoca imperiale (169-172 d.C.). Un'altra fonte è il *De Rustica* di Varrone ed è forse la più remota (è del I sec. a. C.).



Figura 1 – Tratturo Pescasseroli-Candela in località Altilia di Sepino (CB), l'antica Saepinum nel territorio dell'odierna Sepino (CB). Cippo miliare nelle vicinanze della città romana che costituiva una tappa obbligatoria della transumanza perché nell'antico foro si svolgeva il mercato.

Tramontato l'impero romano la transumanza, cioè lo spostamento delle greggi lungo il tratturo in primavera e in autunno rispettivamente verso la Puglia e verso l'Abruzzo, dovette cessare<sup>1</sup>. La ripresa ufficiale la si può

1 Con la caduta dell'Impero Romano, la transumanza scompare quasi del tutto e per motivi diversi. Quello fondamentale viene attribuito al venir meno di un potere politico centrale capace di controllare e garantire sicurezza in vaste aree della Penisola. D'altra parte, non possono essere né sottaciute né sottovalutate le conseguenze dei mutamenti climatici del periodo. Analizzando le oscillazioni climatiche, a partire dal Neolitico, si osserva che tra il '400 e l' 800 d.C., l'area mediterranea è sottoposta ad un clima più freddo e più umido di quello precedente. Un abbassamento della temperatura media di circa 1,5 – 2,0 °C corrisponde ad una variazione in altitudine del limite delle nivosità di circa 300 metri. Conseguentemente, la praticabilità degli altipiani abruzzesi si ridusse così tanto da rendere i trasferimenti armentizi estivi del tutto inutili.

datare al 1231 quando Federico II istituì la *Dogana delle Pecore* con sede a Foggia. Tale istituzione venne in qualche modo rifondata da Alfonso d'Aragona nel 1447 per sciogliersi nel 1806 (anche se la definitiva scomparsa avvenne nel 1860 quando in Puglia si attuò la riforma agraria).

La nascita e la fine della transumanza coincidono con l'andamento della domanda di lana sul mercato internazionale; quando l'Australia a cavallo tra XVIII e XIX secolo entrò prepotentemente nel commercio laniero con la lana merinos, andò in crisi la nostra economia pastorale che fino ad allora aveva giocato un ruolo preminente con i suoi circa 2 milioni di capi nella scena mondiale. Che sia stata l'influenza dell'oscillazione della richiesta di lana a livello mondiale a determinare la fortuna e poi la scomparsa della pastorizia che faceva capo alla Dogana di Foggia è desumibile dalla comparazione con l'analogo fenomeno che per il medesimo arco temporale interessò la penisola iberica. Se questa è la causa esterna che condiziona la vita della transumanza, vi sono pure cause interne e tra queste a giustificare la necessità della ripresa dell'attività pastorale vi è la peste trecentesca che avendo decimato la popolazione impose forme di economia estensiva, mentre a motivare la decadenza vi è la crescita demografica di fine '700 accompagnata da una forte carestia che impose

l'aumento della produzione alimentare con la sottrazione di terre alla pastorizia.

L'agricoltura poté essere praticata anche nel Tavoliere di Puglia grazie all'introduzione nei primi decenni dell'ottocento di un'importante innovazione tecnologica, i pozzi artesiani.

Vengono, così, a cadere le ragioni della destinazione a pascolo del Tavoliere quale unico uso possibile di una zona arida. La transumanza era servita per utilizzare questo



Figura 2 – Tratturo Celano-Foggia in agro di Lucito (CB). Attraversamento del fiume Biferno nel guado presso Morgia Schiavone. I fiumi molisani che vanno da ovest ad est costituiscono un ostacolo alla transumanza che invece si svolge da nord a sud.



Figura 3 – Tratturo Celano-Foggia in agro di Ripabottoni (CB). Si legge il tracciato tratturale che è una fascia erbosa in contrapposizione ai campi coltivati a grano, coltura oggi esclusiva di queste zone la quale ha annullato i caratteri tradizionali del paesaggio agrario.



Figura 4 – Tratturo Pescasseroli-Candela nel comune di Rio-nero Sannitico (IS). Pietra miliare apposta nella Reintegra effettuata a metà del XVII secolo per evitare l'usurpazione del suolo tratturale una volta terminata la transumanza.

territorio, altrimenti non sfruttabile, permettendo di aumentare la ricchezza complessiva della nazione e, quindi, della monarchia che traeva profitti dal dare in appalto la gestione della Dogana.

Il sistema della transumanza può essere definito un sistema ecologico poiché prevede lo sfruttamento delle risorse della montagna e della pianura senza arrivare ad una loro degradazione. Quello tra montagna e pianura stabilito dalla transumanza è un rapporto complementare, ben diverso da quanto si verifica dove lo scambio, l'emigrazione stagionale, avviene tra aree montane e ambiti pianeggianti in cui vi sono importanti città, perché qui il legame è, comunque, tra zone entrambe povere, tanto le steppe pianure pugliesi quanto i magri pascoli montani; si sottolinea che tutti e due i comprensori interessati dalla transumanza sono di natura rurale, mancando al loro interno significative realtà urbane.

La transumanza, almeno quella dell'età moderna, è durata nelle stesse forme per oltre 3 secoli e mezzo in quanto nel regime pastorale non esisteva il concetto di profitto, il quale è la molla per la trasformazione dei modelli economici. Lo stimolo di accrescere il profitto trova un ostacolo nel vincolo della estensione dei pascoli la quale non può aumentare; a questo proposito si può dire che il numero di pecore che gli armentieri possono possedere è relazionata alla dimensione dei pascoli estivi montani essendo essa più piccola rispetto a quella dei pascoli invernali del Tavoliere. A dispetto del desiderio dei proprietari di ampliare le proprie greggi vi è la limitazione data dalla capacità dei pascoli pugliesi di ospitare gli animali. Neanche sarebbe stato possibile prolungare oltre la stagione invernale lo stazionamento delle pecore in Puglia perché si

sarebbe degradato il cotico vegetale; in riferimento a ciò va riportato che era usanza dei pastori bruciare l'erba rimasta sul terreno in primavera prima della partenza.

Finora abbiamo collegato la transumanza a fattori geografici e climatici, ma oltre a ciò queste migrazioni di animali hanno quali determinanti le condizioni politiche: l'appartenenza ad un unico Stato, il regno di Napoli, delle regioni interessate dal passaggio dei tratturi, ha permesso l'effettuazione della transumanza. L'unificazione della medesima entità statale dei pascoli di montagna e di quelli di pianura, nonché dei tracciati che li congiungono, e la creazione di un'apposita autorità, la Dogana, preposta alla gestione della transumanza, garantiscono ai proprietari degli armenti la sicurezza del pascolamento.

La Dogana di Foggia assicura il diritto di passaggio lungo i tratturi, dirime in apposito foro le controversie tra i pastori e coltivatori

ganizzazione meticolosa è ben diversa da quell'idea della vita pastorale come di un mondo bucolico (in verità, tale modo di sentire è ricorrente nelle persone colte, mentre nel ceti popolare la figura del pastore è vista in maniera dispregiativa).

Un altro aspetto per cui non è corretto far rientrare la transumanza tra le forme economiche e sociali arcaiche è il fatto che essa si associa, piuttosto che ai villaggi, alle città dove si svolgono i mercati. Tra queste vi è Campobasso che essendo al centro della rete tratturale costituisce una tappa intermedia negli spostamenti tra l'Abruzzo e la Puglia. I transumanti qui avevano partners commerciali che mettevano a loro disposizione il suolo per il pascolo delle pecore, che sostavano anche più giorni in attesa dell'apertura della fiera.

Gli scambi avvenivano non solo tramite la moneta, ma pure con l'offerta di merci, in primo luogo dei formaggi la cui lavorazione

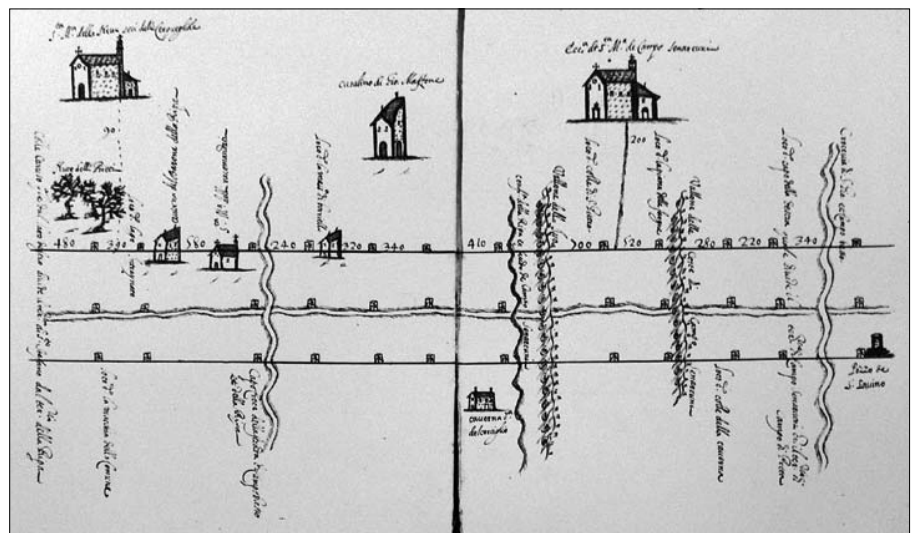


Figura 5 – Tratturo Pescasseroli-Candela nell'alta valle del Biferno tra i Comuni di S. Massimo (CB) e Cantalupo (IS). Tavola presa dalla mappa del Capecelatro (XVII secolo).

confinanti, protegge con proprie guardie dal banditismo, favorisce il libero mercato. Da tutto quanto si può ricavare che la transumanza si associa allo Stato centralizzato e con esso ad un sistema sociale strutturato.

La transumanza, in quanto allevamento ovino specializzato, è una formula economica che rientra nella logica di una moderna entità statale fondata sulla ripartizione dei compiti e, nello stesso tempo, sulla integrazione tra i vari comparti di attività. Essa si rivela essere una ricetta particolarmente interessante per lo sfruttamento di aree marginali, consentendo la valorizzazione di risorse altrimenti non utilizzabili. Dunque, il fenomeno è stato possibile grazie alla stabilità politica, giuridica e istituzionale che si ebbe durante il periodo che va dalla dominazione aragonese alla formazione della Repubblica Partenopea.

La transumanza essendo governata con regole molto definite e soggetta ad un'or-

si giustifica, sia perché il latte non lo si può conservare, sia perché con la trasformazione in prodotti caseari si ha valore aggiunto.

Il denaro, cioè la disponibilità finanziaria, è fondamentale per qualsiasi impresa economica, anche se i capitali necessari per lo svolgimento della pastorizia sono pochi.

Oltre che per le recinzioni degli "stazzi" (recinti per le pecore) non vi è bisogno di fondi per l'esercizio dell'attività pastorale. Gli allevatori sono tradizionalmente nomadi per cui essi non sono possessori di terreni; i transumanti non erano proprietari delle terre né in Puglia né in Abruzzo. Sulle montagne abruzzesi, come su quelle molisane, permane ancora l'uso comunitario dell'alpeggio che avviene sul demanio comunale, il quale si estende considerevolmente nelle zone montane. Tale ampiezza delle proprietà dei Comuni, nelle fasce più elevate dei loro territori, si lega all'esigenza dell'uso collettivo del pascolo che



Figura 6 – Tratturo Castel di Sangro-Lucera nella frazione Santo Stefano nel comune di Campobasso. Il pascolamento prima e l'abbandono poi hanno portato al dilavamento del terreno per cui la fascia tratturale oggi è leggibile proprio per la presenza di fenomeni erosivi.



Figura 7 – Tratturo Castel di Sangro-Lucera in agro di Civitanova del Sannio (IS). Le emergenze rocciose, per la loro riconoscibilità nel territorio costituiscono dei segni identificativi del percorso dei tratturi, altrimenti privi di qualsiasi elemento di riferimento per coloro che li percorrono.

insieme a quello del bosco è complementare all'esercizio privato dell'attività agricola che, invece, si svolge in prevalenza ad altitudini inferiori. L'appartenenza al demanio comunale consente la regolamentazione del pascolo evitando che prepotenti proprietari di greggi abusassero dei pascoli comuni a danno del resto dei pastori. Le medesime esigenze di un utilizzo comunitario dei pascoli sono alla base della nascita della Dogana di Foggia.

L'alpeggio odierno è legato all'allevamento vaccino il quale ha pressoché sostituito l'allevamento ovino che è stato ricacciato nei prati in cui l'erba cresce meno rigogliosa, poiché gli spazi migliori sono stati acquisiti dall'allevamento bovino. Tra le ragioni di ciò vi è che le pecore, essendo animali più piccoli, producono minore ricchezza delle mucche, sia che si tratti di mucche da latte che da carne, e vi è quella che le pecore, a differenza delle vacche, richiedono una cura costante tenendo impegnate unità lavorative alla sorveglianza delle bestie. Le vacche che vi sono sempre state, perché funzionali ai lavori agricoli (trascinavano gli aratri), assumono un rilievo preminente non solo nel settore zootecnico, ma nell'intero comparto agricolo, in quanto con l'introduzione, a partire dagli inizi dell'ottocento, delle piante foraggere, in particolare l'erba medica, si ha uno spostamento progressivo dal settore cerealicolo a quello zootecnico. Attualmente anche l'allevamento vaccino è in declino ed il maiale è diventata la principale fonte di carne per l'alimentazione umana; si è perso ormai il rapporto tra allevamento e pascolo e con le porcilaie il problema non è quello di reperire superfici pascolive bensì terreni per lo spandimento dei liquami.

La transumanza è ormai qualcosa che sta molto lontano nel tempo e l'unica testimonianza che rimane sono i tratturi, il cui valore è legato all'essere diventati itinerari escursionistici e al rappresentare segni paesaggistici di interesse primario.

I tratturi sono una peculiarità innanzitutto molisana: qui vi sono comprensori dove sono distinguibili con facilità alla vista, formando fasce larghe e continue, che si contrappongono alla frantumazione dei campi coltivati sia nelle aree del latifondo (che sono quelle prossime alla Puglia), sia sui versanti appenninici.

#### **IL CAMBIAMENTO DEL CLIMA E L'ORIGINE DEL FENOMENO TRANSUMANTE**

La civiltà umana, quella dell'*Homo sapiens sapiens*, coincise con i due periodi conosciuti come Paleolitico, il più antico, e Neolitico, il più recente. Il Neolitico iniziò con la fine dell'ultima glaciazione dell'Era quaternaria (Wurm), tra i 10.000 e gli 8.000 anni fa.



Figura 8 – Tratturo L'Aquila-Foggia nei territori di San Martino in Pensilis e Portocannone (CB). È visibile la "Via Regia", il percorso stradale che era inserito all'interno del tracciato tratturale e destinato alla percorrenza degli uomini e dei carri, mentre la fascia circostante era lasciata al pascolo delle greggi durante la transumanza.

In Italia le tracce più antiche, attribuite al Paleolitico, risalgono a 28 mila anni fa; quelle attribuite al Neolitico e sempre in Italia, a circa 8.000 anni fa.

Il Neolitico, come è noto, segnò l'inizio di nuovi rapporti tra l'Uomo e l'ambiente, come l'invenzione dell'agricoltura e l'addomesticamento degli animali.

Dopo l'ultima glaciazione del Quaternario, il clima diventò, gradualmente, sia pur con frequenti oscillazioni, sempre più caldo. Il massimo riscaldamento, detto "Optimum Climatico Postglaciale", si realizzò all'incirca 7.000 anni fa. Le alte temperature determinatesi comportarono un forte scioglimento dei ghiacciai abruzzesi, un'elevata portata dei fiumi e il conseguente aumento del livello del mare, più alto di quello attuale.

L'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua e il successivo abnorme deposito di materiali alluvionali da essi trasportati, fecero sì che le depressioni costiere si colmassero, fino a formare quelle che poi sarebbero diventate le attuali pianure litoranee. Si formarono, in queste aree divenute pianeggianti, estese zone lacustri e palustri, che crearono non poche difficoltà ai primi insediamenti umani di tipo stanziale legati alla nascente agricoltura.

All'inizio del Neolitico, prima che diventasse pastore e ancor prima dell'agricoltura, l'Uomo cacciatore, col clima ancora piuttosto freddo e secco, durante i mesi invernali, nell'inseguire la selvaggina in cerca di cibo, scendeva a quote altimetriche più basse, in prossimità del mare.

Con il passare del tempo, però, il clima diventò sempre più caldo e umido e le valli,

da sempre raggiunte in inverno nei periodi più freddi, per l'abbondante presenza di aree, sempre più acquitrinose e malsane, diventarono decisamente inospitali. Cosicché, i nostri antenati, da costretti cacciatori - inseguitori, cominciarono a seguire, prima, e a condurre, poi, la selvaggina o, per meglio dire una parte di essa, in quota, lungo la catena appenninica verso sud. Ed ecco che gli spostamenti verticali diventarono orizzontali, dall'Abruzzo al Tavoliere, coniugando quote altimetriche, latitudini più basse e distanza da quelle aree marine impraticabili, dalle quali si erano dovuti allontanare.

Il Tavoliere, allora come oggi, è un'area a bassa piovosità, anzi è quella in cui cade il numero di millimetri di pioggia più basso di tutta la penisola, perché protetto dalle nuvole cariche di umidità, dall'Appennino ad ovest e dal promontorio del Gargano ad est.

E fu così che i nostri avi, nel raggiungere la pianura pugliese, trovarono il loro eldorado: un clima sufficientemente asciutto, una vasta area pianeggiante, una grande ricchezza di pascoli nei mesi invernali, e, soprattutto, lontani dalle malsane, invivibili e impraticabili aree costiere abruzzesi e molisane.

Documentazione fotografica: Pasquale Di Paolo

#### BIBLIOGRAFIA

AA.VV. (1992), *Lungo i Tratturi. Un viaggio per i sentieri della transumanza*, E.N.A.I.P. Molise e Gobierno de La Rioja ( Spagna), Logrono.

- AA.VV. (1999), *La civiltà della transumanza*, a cura di E. Petrocelli, Cosmo Iannone Editore, Isernia.
- BELLOTTI P., CHIOCCI F.L., EVANGELISTA S., TORTORA P., VALERI P. (1987), *La superficie di discordanza alla base del delta del Tevere e le sue relazioni con la geometria del corpo deltizio*. Memorie della Società Geologica Italiana.
- BELLOTTI P., CARBONI M.G., MILLI S., TORTORA P., VALERI P. (1989), *La piana deltizia del fiume Tevere: analisi di facies evolutiva dall'ultimo low stand glaciale all'attuale*. Giornale di Geologia .
- CARNEVALE S. (1998/99), *La transumanza dall'Abruzzo alla Puglia: il tratturo Castel di Sangro – Lucera*, tesi di laurea, Facoltà di Architettura, Firenze.
- COLAPIETRA R. (1972), *La Dogana di Foggia*, Edizione del Centro Libro, Bari
- DE BENEDITTIS G. (2002), *Considerazioni sulla transumanza*, in "I Geogofili", Quaderni 2001, anno V, Firenze.
- GABBA E., PASQUINUCCI M. (1979), *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana*, Giardini Ed., Pisa,
- GIRAUDI C. (1998), *Nuovi dati sul glacialismo della Montagna della Maiella (Abruzzo - Italia Centrale)*, "Il Quaternario".
- GIRAUDI C. (2001), *The Late Peistocene and Holocene temporary lakes in the Abruzzo Parks and the Central Apennine*. In Visconti G., Beniston M., Iannorelli E. & Barba D. Eds: "Global Change and protected areas". Advances in Global Chances Researc.
- GIRAUDI C. (2004), *Le oscillazioni di livello del Lago di Mezzano ( Valentano – VT): variazioni climatiche ed influenza antropica*. "Il Quaternario".
- MASTRONARDI L. (2002), *Una adeguata progettualità. Linee guida per il recupero della rete tratturale appenninica e la sua valorizzazione economica*, "I Gorgofili", Quaderni 2001, anno V, Firenze.
- ORTOLANI F., & PAGLIUCA S. (2007), *Evidenze Geologiche di variazioni climatico – ambientali storiche nell'Area Mediterranea*. Quaderni Società Geologica Italiana.
- PINNA M. (1996), *Le Variazioni del clima*. Franco Angeli, Milano.
- PAONE N. (1987), *La transumanza. Immagini di una civiltà*, C. Iannone, Isernia.
- PUGLISI S.M. (1959), *La civiltà appenninica. Origini delle civiltà pastorali in Italia*, Firenze.
- SALOMON E. T. (1985), *Il Sannio e i Sanniti*.
- SPRENGEL U. (1971), *La pastorizia transumante nell'ambiente dell'Italia centro – meridionale*, Marburg.
- TITO LIVIO, *Annali* - Ab Urbe condita libri.
- WONDERGHEM F. V. (1999) - *Il culto di Ercole e la pastorizia nell'Italia centrale*, in "La civiltà della transumanza", a cura di E. Petrocelli, Cosmo Iannone Editore, Isernia